

## DIFESA

*Interrogazione a risposta scritta:*

PISA, CORDONI e DEIANA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premessa che:

in data 20 gennaio 1998 il ministero della difesa ha proceduto con proprio decreto ministeriale alla costituzione del Centro Interforze del Munizionamento Avanzato di Aulla (CIMA);

successivamente il ministero, in quanto detto ente si trovava ad operare nella stessa infrastruttura ed in area lavorativa sovrapposta con lo Stabilimento di Munizionamento navale di Aulla, allo scopo di armonizzare l'operatività dei due enti, procedeva alla soppressione dello Stabilimento di Munizionamento di Aulla e alla contestuale istituzione della Direzione di Munizionamento della Marina Militare di Cà Moncelo con una sezione in località Vallegrande;

in realtà tale ente, nonostante l'emanazione di un decreto interministeriale, concordato con le organizzazioni sindacali nazionali, che ne prevedeva compiti, inquadramento e organigramma è rimasto totalmente inattuato;

risulta all'interrogante che il decreto, firmato dai ministri competenti è, allo stato, in attesa del previsto parere della Corte dei Conti;

nel frattempo il personale, consistente in 160 unità, proveniente dal soppresso ente Stabilimento di Munizionamento di Aulla, e che avrebbe dovuto trovare collocazione presso l'ente di nuova istituzione Direzione di Munizionamento della Marina Militare di Cà Moncelo si trova aggregato provvisoriamente al Centro Interforze del Munizionamento Avanzato di Aulla (CIMA) e in una situazione di disagio e precarietà che ne mortifica dignità e professionalità —:

quali siano i motivi del grave ritardo dell'iter di costituzione della direzione di munizionamento della Marina Militare di Cà Moncelo;

quali iniziative intenda assumere in merito. (4-06972)

\* \* \*

## ECONOMIA E FINANZE

*Interrogazione a risposta orale:*

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo del quotidiano *Il Giornale* del 2 luglio 2003, il popolo dei risparmiatori è in rivolta per la truffa operata a suo danno da parte degli istituti bancari per l'emissione di obbligazioni *bond* di varia genesi. Si parla, infatti dei *bond* argentini, in cui, dopo il *default* del Paese sudamericano nel 2001 sono rimasti intrappolati 450 mila italiani, così come del caso nostrano dei Cirio *bond*, nel quale la Cirio non è riuscita ad onorare un prestito di 150 milioni. Purtroppo, la mancanza di chiarezza e trasparenza da parte degli istituti bancari si è avuta anche sul fronte dei prestiti: è il caso di *My Way* (ribattezzato *4 You*), prestito venduto da Mps ad oltre 90 mila clienti per il quale questi ultimi siglavano un prestito di 15/30 anni a fronte di rate mensili, mentre dal canto suo l'istituto impiegava il prestito in obbligazioni e in un fondo comune, dietro il pagamento di una salatissima penale prevista in caso di rescissione del contratto per uscita anticipata;

inoltre, come riportato dal quotidiano *La Padania* dell'8 luglio 2003, non mancano le denunce sul fronte dei mutui fondiari da parte degli imprenditori che si ritengono usurati dagli istituti bancari con procedure immobiliari in caso di mancato pagamento delle rate dei mutui, che sono costretti a stipulare per ricoprire dei debiti

di conto corrente formatisi con l'anatocismo, commissioni di massimo scoperto e tassi chiaramente usurari —:

se il Ministro intenda prendere serie ed urgenti iniziative normative al fine di regolamentare le operazioni degli istituti bancari che molto spesso, come nel caso in questione, vanno al di là di ogni prudenza e senza alcuna tutela e garanzia dei risparmiatori;

quali ulteriori iniziative il Ministro abbia adottato o intenda adottare al fine di impedire il perpetrarsi di tali comportamenti altamente scorretti degli istituti bancari. (3-02540)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

FOTI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la sezione regionale dell'Emilia-Romagna della Corte dei conti, con decisione del 18 ottobre 2002 ha riconosciuto alla signora Scaltrini Demaris, nata a Piacenza il 6 settembre 1938 e residente a Rivergaro, in provincia di Piacenza, in via Motta 35, il diritto a percepire la pensione privilegiata ordinaria di reversibilità di 1<sup>a</sup> categoria, assegno di superinvalidità, a far data dalla data di decesso del marito Villa Bernardino —:

quali siano i motivi per i quali alla citata signora Scaltrini non sia stato ancora erogato il trattamento economico riconosciuto di sua spettanza con la decisione di cui in premessa. (4-06950)

CENTO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro della funzione pubblica, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la perdita da parte di Aci Italia sin dal 1997 della posizione di gestore unico

per il soccorso stradale ha comportato per la propria Società controllata ACI 116 una riduzione di personale per ben 259 unità, delle quali una parte in prepensionamento e la restante (n. 176) assorbita da Aci Italia a mezzo di selezioni di idoneità;

l'ACI 116, oggi Aci Global, in data 10 febbraio 2003 ha formalmente comunicato, ex articolo 4 e 24 della legge n. 223 del 1991, l'avvio di procedura di una ulteriore riduzione di personale per n. 171 unità (con la conseguente totale chiusura dei Centri Diretti per il soccorso nella viabilità ordinaria ed autostradale), appartenenti a diverse qualifiche professionali;

di dette 171 unità solo 30 lavoratori, al termine del periodo di mobilità, potranno essere collocati in pensione e, di conseguenza, ben 141 lavoratori verrebbero a trovarsi sul lastrico;

questi 141 dipendenti di Aci Global potrebbero essere riassorbiti dall'Aci Italia la cui pianta organica, approvata dalla Presidenza del Consiglio dei ministri in data 06 settembre 1995, prevede nelle varie qualifiche una vacanza di oltre 500 posti;

per detto provvedimento di assunzione l'Erario non solo non avrebbe a suo carico alcun onere, vivendo l'Aci Italia dei proventi delle proprie attività istituzionali, ma verrebbe addirittura a conseguire un notevole risparmio per la mancata corresponsione del finanziamento per la mobilità di cui alla legge n. 223 del 1991 —:

se non intendano perseguire, la soluzione adottata nel 1998, per evitare, altrimenti, che le spese relative alle indennità di mobilità, previste dalla citata legge n. 223 del 1991, debbano essere sostenute dallo Stato. (4-06956)